


Il contagio dell'economia

Così l'industria prova a contenere il danno

MARCO PATUCCHI, MONZA

“Sarà un anno duro. Le persone che a quei tempi c'erano oggi dicono che sembra quasi di essere negli anni subito dopo la guerra”. Riccardo Vincenti ci riceve nella “ridotta” di Concorezzo, una manciata di chilometri da Monza.

*continua a pagina 4 **
L'industria manifatturiera

“Smart working e consegne rapide qui si combatte per ogni commessa”

MARCO PATUCCHI, MONZA

Viaggio nelle fabbriche travolte dal virus: la Ksb Italia produce grandi valvole e pompe per sistemi industriali. “Oltre 200 dei 250 addetti totali può lavorare da remoto” racconta il consigliere delegato Riccardo Vincenti. I problemi con la Cina sia come mercato che come fornitore

→ segue dalla prima

Vincenti è il consigliere delegato di Ksb Italia, divisione nazionale della multinazionale tedesca che dal 1817 produce per mezzo mondo pompe e valvole: 2,4 miliardi di fatturato e 110 milioni di utile ante imposte a livello globale (77 e 5,4 milioni in Italia). Parlando solo del nostro Paese, per dire, sono targate Ksb parti delle raffinerie Eni, gli impianti della Scala ristrutturata, componenti dei sommergibili, fino alle valvole utilizzate nello spettacolare intervento di recupero della Costa Concordia. La “ridotta” di Concorezzo è uno delle centinaia di capisaldi dell'industria metalmeccanica lombarda lungo la prima linea della guerra al Coronavirus e ti accorgi di essere al fronte già uscendo in auto da una Milano atrofizzata, percorrendo verso la Brianza strade normalmente intasate dal traffico e oggi pressoché deserte, arrivando in questa fabbrica dove, co-

me ovattati dalla foschia, si sentono nitidi i passi delle poche persone al lavoro. Ma è tutt'altro che il suono (e l'immagine) di una resa. Almeno qui.

ACCORDO CON IL SINDACATO

«Noi avevamo implementato lo smart working prima che scoppiasse l'emergenza del Covid-19 - racconta Vincenti mostrando la nuova reception dell'azienda, appena ultimata ma non ancora inaugurata proprio per rispettare i protocolli sanitari in vigore - Naturalmente non può essere utilizzato nei reparti di logistica e assemblaggio, ma si tratta solo di una trentina di addetti sul totale di 250. Tutti gli altri li abbiamo messi in condizione di lavorare da remoto, concordando con il sindacato la nuova organizzazione. E sempre con la Rsu abbiamo predisposto il protocollo dei comportamenti e delle misure di protezione nello stabilimento».

Pietro Occhiuto, segretario della Fiom-Cgil di Monza e Brianza, conferma che alla Ksb c'è stata condivisione tra azienda e sindacati delle azioni anti-virus: «Ma non è così per tutte

le altre industrie. Purtroppo in tanti casi hanno adottato iniziative unilaterali che, tra ferie forzate, controlli medici e questionari invasivi, intaccano diritti e tutele dei lavoratori. Su questo abbiamo anche scritto una lettera all'Assolombarda». Di fronte a questi rischi, Federmeccanica, Assisital (imprese d'installazione impianti) e i sindacati dei metalmeccanici (Fim, Fiom, Uilm) in un avviso comune hanno concordato linee di condotta «il più possibile omogenee, condivise e responsabili su tutto il territorio nazionale». Ma si procede a tentoni.

La Ksb rappresenta una enclave anche in altri termini. Come spiegato da un sondaggio del Centro studi di Confindustria, il 65% delle aziende italiane ha già subito contraccolpi dall'emergenza virus, percentuali che in Lombardia sale al 70%. Il 27% ha subito danni sul fatturato, il 5,8% effetti negativi sugli input produttivi e circa il 20% soffre entrambe le conseguenze. Il nodo, ovviamente, si chiama Cina: come sbocco di mercato e come origine di forniture.

«Anche noi ci troviamo all'incrocio di questa emergenza - spiega Vincenti - ma riusciamo a calibrare i pro e i contro grazie alla diversificazione di prodotto e di mercato. Era già successo con la grande recessione degli anni scorsi, quando abbiamo compensato il crollo degli ordini dall'edilizia con l'incremento di quelli dal settore oil & gas. Ora facciamo lo stesso, spostando dalla Cina alla Turchia il grosso delle forniture e adattando anche le strategie di vendita».

Proprio in questi giorni Ksb Italia ha chiuso (in rigorosa call conference) un ordine dalla Thailandia da 600mila euro, «battendo il concorrente cinese - racconta Vincenti - non in grado di garantire la consegna entro i tempi richiesti. Stiamo guardando con attenzione anche ai mercati del Far East fino ad oggi do-

minati dai produttori cinesi».

I DIVIETI ADOTTATI

Una strategia per uscire dalla trincea che purtroppo non è nelle disponibilità di tutte le aziende metalmeccaniche sulle quali si sta abbattendo lo tsunami del virus che, non ancora misurabile nei suoi effetti numerici, precipita su una situazione già di per sé difficile: nell'ultimo trimestre del 2019 (dunque ante Covid-19) la produzione del settore è scesa dell'1,3% sul trimestre precedente e del 4,6% su base tendenziale (-3% la media dell'intero anno rispetto al 2018). Sono i dati di quel "dopoguerra" evocato da Vincenti. E che si leggono in filigrana nella circolare di Ksb arrivata a tutti i dipendenti: oltre allo smart working e al divieto assoluto di presentarsi al lavoro con

sintomi influenzali o semplice raffreddore, annullati tutti i viaggi, le trasferte e gli appuntamenti in sede con visitatori esterni; limitazione al minimo indispensabile degli spostamenti dalla propria postazione di lavoro; vietato permanere nelle aree caffè limitandosi a prelevare il necessario; evitare assembramenti e strette di mano. A ogni angolo dell'azienda ci sono dispenser di disinfettante e, per chi la chiede all'ufficio del personale, la mascherina.

Eccola la fabbrica al tempo del virus. Mentre usciamo, ai cancelli incontriamo un Tir che spezza il silenzio irreale del grande cortile. Vincenti prova a farsi (e a farci) coraggio: «Sapremo reagire come sempre e fa ben sperare il supporto promesso dal governo. Ma bisognerà fare davvero sistema». Buona fortuna a tutti noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



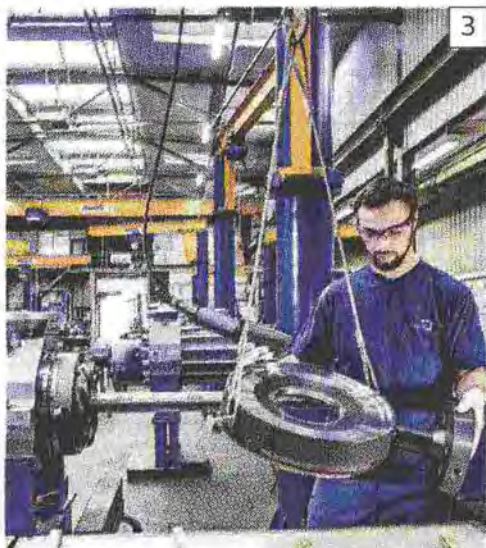
1 Un test operativo di un sistema di pompe per caldaie

2 Ksb ha lavorato anche ai sistemi idrici dei grattacieli del progetto CityLife a Milano



L'opinione

«Avevamo implementato il telelavoro prima che scoppiasse l'emergenza. Naturalmente non può essere utilizzato nei reparti di assemblaggio, ma si tratta solo di 30 addetti»



ARCHIVIO KSB



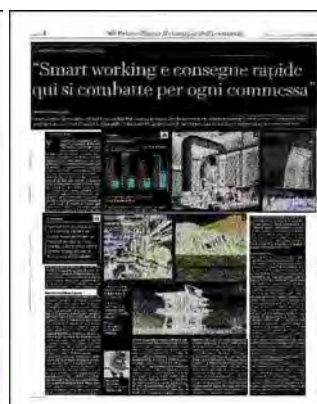
3 Una fase della produzione nello stabilimento di Concorezzo

4 Ksb ha partecipato al recupero della Costa Concordia nel 2013

5 Una piattaforma petrolifera offshore



Riccardo Vincenti
cons. delegato
di Ksb Italia





Il Prefetto Patrizia Palmisani ai cittadini

«Rispettate le indicazioni date per non diffondere il virus»

MONZA (cmz) Dal Prefetto di Monza e Brianza **Patrizia Palmisani** viene un invito a tutti i cittadini a tutela della loro salute.

«Non ci sono dubbi che le misure individuate per evitare il diffondersi del virus incidano sensibilmente sulla vita quotidiana di ciascuno di noi, soprattutto nella sua dimensione comunitaria e sociale. Poiché tale sacrificio porta i suoi frutti, siamo tutti chiamati a un grande esercizio di responsabilità collettiva e individuale: più le misure disposte dal Governo saranno rispettate, più sarà efficace e rapida l'azione di contenimento del diffondersi del virus».

La scorsa settimana il Prefetto ha presieduto il tavolo interistituzionale che, dallo scorso 23 febbraio, sta seguendo gli effetti della diffusione del coronavirus nella nostra provincia. E' stato istituito un Centro di coordinamento soccorsi, in ossequio alle linee guida diramate dal Dipartimento della Protezione civile. Del Coordinamento, presieduto dal Prefetto, fanno parte del presidente della Provincia, il sindaco di Monza, il Questore, i comandanti provinciali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e dei Vigili del fuoco nonché i direttori generali dell'Ats Brianza, dell'Asst di Monza e di quella di Vimercate.

Patrizia Palmisani nell'occasione ha rivolto

«un ringraziamento particolare alle Autorità sanitarie, perché, nonostante le tante sollecitazioni di questo periodo, non hanno mai fatto mancare la loro collaborazione decisiva nel coordinamento delle attività di tutte le Amministrazioni coinvolte. Tutto il sistema

provinciale è al loro fianco per supportarle nel modo più efficace».

Parallelamente all'azione del Coordinamento e al monitoraggio delle misure di contenimento, la Prefettura sta portando avanti il confronto con le parti sociali rappresentative dei lavoratori e delle categorie produttive. Palmisani ha incontrato nuovamente i responsabili provinciali di Cgil, Cisl, Uil, Ugl, nonché i rappresentanti di Assolombarda, Assimpredil-Ance, Confindustria, Confindustria, Confartigianato, Confagricoltura, Coldiretti, Confcooperative e della Camera di Commercio, con l'obiettivo di agevolare il dialogo sulle ricadute im-

mediate che le misure di contenimento dell'emergenza stanno producendo sull'economia del territorio. Il Prefetto ha garantito ai presenti che «le difficoltà segnalate dalle parti sociali saranno portate all'attenzione del Governo nazionale, che in questa fase è impegnato a predisporre un piano di interventi a sostegno dell'economia e del lavoro».



Il Prefetto Patrizia Palmisani





«Ci attendono grandi sacrifici Ma le merci circolino liberamente»

Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda: «Tutto il Paese è chiamato a uno sforzo di cooperazione nazionale». La linea di Confindustria Lombardia: aziende aperte ma con un codice di autoregolamentazione. Cgil, Cisl e Uil contrarie

Il primo pensiero è per la salute di tutti, ma gli effetti dell'emergenza corona virus si misurano anche in termini economici. Una preoccupazione che traspare dalle parole di Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, l'associazione che riunisce gli industriali milanesi e brianzoli insieme a quelli di Lodi e, da aprile, pure di Pavia: «Ci attendono giorni e settimane difficili, in cui tutto il Paese è chiamato a un grande sforzo di cooperazione nazionale per il rispetto di misure straordinarie, che hanno un impatto enorme sulla vita e il lavoro di milioni di italiani. Lo spirito dev'essere quello indicato, con profondo senso dello Stato, dal Presidente della Repub-



Carlo Bonomi,
presidente di
Assolombarda

blica Sergio Mattarella: grande chiarezza e toni appropriati da chi valuta e decide le misure, il minimo delle polemiche da parte di tutti, risposta corale da parte di tutti i cittadini». Parole pronunciate all'inizio della settimana, ma che valgono anche a distanza di qualche giorno: «Noi imprenditori siamo chiamati a grandi sacrifici, insieme a tutti i nostri collaboratori, clienti e fornitori». Ha proseguito Bonomi: «Chiediamo solo due cose. La prima è una grande trasparenza nell'assumere provvedimenti che appaiono necessari, ma sono molto invasivi. Significa evitare assolutamente annunci di misure che rimbalzano nel mondo prima di essere adottate e che di

fatto vengono assunte prima che i corpi intermedi possano dare il loro contributo alla valutazione sugli effetti economici e sociali che ne conseguono. La seconda è la necessità urgente di garantire e favorire la libera circolazione delle merci in entrata e in uscita dalle vaste aree interdetteste in cui si originano quote decisive del Pil, del lavoro e dell'export italiano».

Intanto il consiglio di presidenza di Confindustria Lombardia, presieduto da Marco Bonometti, ha ribadito la «necessità di tenere aperte le aziende», dando continuità alle attività produttive e assicurando la libera circolazione delle merci, anche per non dare un segnale negati-

vo all'estero, che danneggerebbe l'export. Le aziende sono pronte a imporsi un codice di autoregolamentazione che prevede criteri stringenti di sicurezza, limitazioni negli spostamenti all'interno delle aziende e accessi contingentati, smart working, la fruizione di ferie e congedi, la chiusura di reparti non indispensabili. Una posizione avversata da Cgil, Cisl e Uil regionali: «Siamo ben consapevoli che ci sono alcune produzioni e servizi indispensabili, ma questo non si può ridurre ad una parzialità, facoltà ed autoreferenzialità delle scelte. Sosterremo le iniziative di rsu e rsa per salvaguardare la salute di lavoratori e lavoratrici» ■





NEL 25° ESIMO Succede ad Adriana Spazzoli. «Impegno prioritario per la responsabilità sociale d'impresa e per la sostenibilità dello sviluppo»

Fondazione Sodalitas: Enrico Falck nominato alla presidenza dell'ente

Enrico Falck, 44 anni, presidente di Falck Renewables S.p.A. è il nuovo residente di Fondazione Sodalitas. È stato nominato dal Consiglio di Fondazione e succede ad Adriana Spazzoli, scomparsa lo scorso novembre. Enrico Falck ha maturato la sua esperienza professionale nel settore economico-finanziario presso alcuni gruppi industriali italiani e società di consulenza internazionali per poi entrare nel 2004 nel gruppo di famiglia, fino ad assumere la presidenza di Falck Renewables nel 2014.

L'impegno per la sostenibilità

affonda le radici nella storia del Gruppo Falck: l'azienda fa parte del gruppo di imprese che fin dagli inizi hanno accompagnato insieme ad Assolombarda il percorso di Sodalitas, nata 25 anni fa nel 1995.

«Stiamo vivendo un'epoca di cambiamenti profondi in cui la sostenibilità è il nuovo paradigma e, mai come oggi, ci si aspetta un impegno concreto ed efficace delle imprese per costruire un futuro di sviluppo e benessere diffuso» ha dichiarato Enrico Falck.

«Con la presidenza di Fondazione Sodalitas raccolgo un'eredi-

tà importante. La Fondazione è stata la prima organizzazione in Italia a promuovere la responsabilità sociale d'impresa e ormai da 25 anni rappresenta un riferimento per le imprese sui temi della sostenibilità. Anche grazie a Fondazione Sodalitas sono davvero tante oggi le imprese del nostro Paese, grandi e piccole, che hanno deciso di investire nella sostenibilità come fattore di crescita e competitività e, al tempo stesso, di sviluppo della società nel suo complesso. La sfida ora - ha aggiunto Enrico Falck - è quella di far crescere ancora



Enrico Falck

di più e rendere riconoscibile questo movimento di imprese, puntando sulla realizzazione di partnership di valore con istituzioni, Terzo Settore, scuola e università per generare valore sociale condiviso e promuovere concretamente uno sviluppo sostenibile e inclusi-

vo a favore della comunità».

Nata nel 1995 su iniziativa di Assolombarda e un primo gruppo di imprese e manager volontari, Fondazione Sodalitas nei suoi primi 25 anni di storia è diventata un'organizzazione di riferimento in Italia nel promuovere la responsabilità sociale d'impresa. Promuove l'educazione alla generazione di valore sociale condiviso e, in particolare, la cultura delle partnership orientate a costruire un futuro di crescita, sostenibilità, inclusione e coesione, sviluppo diffuso per la comunità.



IL CASO Il Governo chiude le attività commerciali non quelle produttive. La Fiom: «Luoghi di lavoro nuovi focolai?»

Le aziende brianzole restano aperte Ma le fabbriche ora sono in agitazione

Bonomi, presidente di Assolombarda: «Paese chiamato a sforzo di cooperazione nazionale, le merci circolino liberamente». Confindustria Lombardia: «Continuità alla produzione». Il personale, però, ha paura: in diverse aziende scattano gli scioperi

di Paolo Rossetti

Il primo pensiero è per la salute, ma gli effetti dell'emergenza corona virus si misurano anche in termini economici. Una preoccupazione che traspare dalle parole di Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, l'associazione che riunisce gli industriali milanesi e brianzoli: «Ci attendono giorni e settimane difficili, in cui tutto il Paese è chiamato a un grande sforzo di cooperazione nazionale. Noi imprenditori chiediamo solo due cose. La prima è una grande trasparenza nell'assumere provvedimenti che appaiono necessari, ma sono molto invasivi. Significa evitare assolutamente annunci di misure che rimbalzano nel mondo prima di essere adottate. La seconda è la necessità urgente di garantire e favorire la libera circolazione delle merci in entrata e in uscita dalle vaste aree interdette in cui si originano quote decisive del Pil, del lavoro e dell'export italiano».

Prima che il presidente del Consiglio Conte chiudesse quasi tutte le attività sul territorio il consiglio di presidenza di Confindustria Lombardia, presieduto da Marco Bonommetti, aveva ribadito la "necessità



Carlo Bonomi con il premier Conte

di tenere aperte le aziende", dando continuità alla produzione e assicurando la libera circolazione delle merci, anche per non dare un segnale negativo all'estero, che danneggerebbe l'export, impegnando le aziende a rispettare un codice di autoregolamentazione che prevede criteri stringenti di sicurezza, limitazioni negli spostamenti all'interno delle aziende e accessi contingentati, smart working, la fruizione di ferie e congedi, la chiusura di reparti non indispensabili. Una posizione assecondata di fatto dal Governo, ma non condivisa da Cgil, Ci-

L'APPELLO

L'Unione: «Non perdetevi la fiducia»

"Non dobbiamo perdere la fiducia. L'epidemia finirà".

Così il presidente dell'Unione artigiani di Milano e Monza Brianza Stefano Fugazza e il segretario generale Marco Accornero si so-

no rivolti ai piccoli imprenditori che rappresentano per esortarli a non mollare e a prepararsi, armati della loro creatività, a tempi duri ma non per questo insuperabili. Una lettera aperta che invita a stringere i denti con la convinzione che, così come in Cina e Corea del Sud, l'emergenza finirà. Oltre alla moratoria sui finanziamenti, l'allargamento del fondo di garanzia e la cassa integrazione in deroga per i dipendenti l'Unione chiede il congelamento dei canoni di locazione di laboratori e capannoni, il rinvio delle scadenze fiscali e contributive e la disapplicazione degli Ilsa, gli indici di affidabilità.

si e Uil regionali: «Ci sono alcune produzioni e servizi indispensabili, ma questo non si può ridurre ad una parzialità, facoltà ed autoreferenzialità delle scelte».

Diverse fabbriche brianzole sono in agitazione. La paura, come dice Pietro Occhiuto della Fiom Cgil Monza Brianza, è che le fabbriche diventino nuovi focolai. L'Electrolux di Solaro è entrata in sciopero per chiedere la chiusura fino a domenica 22. «Sono moltissime le aziende dove non si è data applicazione alle stringenti misure di sicurezza - rivela Occhiuto - Per questo abbiamo avviato un confronto. In moltissime aziende c'è una presenza ridottissima di personale, molti hanno comunicato malattia oppure ferie».

In ST sarebbe vicino un accordo per dimezzare le presenze utilizzando permessi retribuiti. Confronto aperto per Candy, Beta e Peg. Fiom parla di possibile apertura di cassa per Berta, Alfalaval, Varinelli, Babcock, Borgwarner, Malvestiti. Scioperi segnalati in diverse aziende, ma anche il potenziamento dello smart working in Toshiba, Lutech, Imi Norgre, Toyo Tanso, Sim optics e Blach & Decker. Il presidente del Consiglio Conte, intanto, ha parlato di guanti e mascherine gratis per tutti i lavoratori.

**Le aziende brianzole restano aperte
Ma le fabbriche ora sono in agitazione**

**SEMPRE APERTI
SEMPRE
CONVENIENTI**

Per informazioni visitate il sito www.assolombarda.it



Giovedì 19 Marzo 2020 (0)

[Facebook](#) [Twitter](#)

Coronavirus, Assolombarda "Scelte coraggiose per perseguire la ripresa"

MILANO (ITALPRESS) - "Sento il dovere come imprenditore che ascolta tantissimi suoi colleghi, di imprese grandi e piccole, di lanciare un appello alla società civile e alle istituzioni italiane. L'emergenza sanitaria, il contenimento del virus e la messa a punto di tutto ciò che serve al personale sanitario e alle unità di terapia intensiva, vengono prima di ogni altra cosa. Su questo, come imprese, collaboriamo col massimo impegno a tutti gli sforzi delle istituzioni per tutelare chi con noi coopera nelle aziende che non fermano la produzione, condividiamo le misure adottate dalle Autorità per rafforzare la produzione di attrezzature sanitarie e lo snellimento delle procedure per acquisirle e renderle operative nel Sistema Sanitario Italiano.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Siamo consapevoli che le misure restrittive adottate in tutt'Italia hanno un forte impatto sulla vita quotidiana delle famiglie e, a nostra volta, chiediamo a tutti di rispettarle". Così Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, sull'emergenza Coronavirus. "Le conseguenze economiche della più rilevante interruzione dell'offerta dal secondo dopoguerra non sono e non saranno quelle di una crisi finanziaria come nel post 2008. Si profilano come potenzialmente molto più gravi, per l'Italia, per l'Europa e per il mondo globalizzato", avverte. "Dobbiamo essere pronti - prosegue Bonomi -, e come imprese intendiamo per prime mettere a disposizione tutte le nostre competenze e tutta la nostra passione, a iniziare fin da subito un confronto con le istituzioni a ogni livello e con tutte le forze sociali e del terzo settore, per immaginare adesso e insieme l'enorme quantità di scelte e misure che ci attendono per contenere il più possibile le enormi perdite in arrivo, e per perseguire in maniera credibile la ripresa il più rapidamente possibile. Serve una grande cooperazione pubblico-privato". (ITALPRESS). fsc/com 19-Mar-20 12:10

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vuoi approfondire? **Approfitta subito!**
Acquista la tua copia digitale a 0.99 €

Tags

Articoli più letti

Coronavirus, l'aggiornamento di Regione Lombardia: 401 casi a Monza e Brianza (+25)

Coronavirus, in provincia di Monza e Brianza 5.700 persone controllate e oltre 240 denunce per uscite di casa non necessarie

Coronavirus, gli aggiornamenti di giovedì 19 marzo: una vittima a Biassono, 115 positivi a Monza

Coronavirus, l'allarme dei medici di base della Brianza: «27 con tampone positivo e due ricoverati»

Cosa c'è su il Cittadino di giovedì 19 marzo 2020

Aree

Monza
Brianza Nord
Brianza Sud
Valle del Seveso
Vimercatese

Rubriche

Speciale
Non Profit
Musica
Viaggi
Il Cittadino Young
Le Strade del Gusto
La Salute In Tavola
Fuori PORTA
(S)punto di vista
Il Bello della Comunità
Morosini in Pista
Monti di Russia
La Reggia Racconta

Redazione

Redazione
Scriveteci
Registrati

Servizi

Necrologi
Abbonamenti
Pubblicità
Privacy



ECONOMIA

Coronavirus: l'appello di Bonomi, Presidente di Assolombarda

"Alziamo lo sguardo al futuro. Subito scelte coraggiose per contenere l'impatto sull'economia e perseguire la ripresa".



19 Marzo 2020 ore 16:42

Coronavirus, l'appello di Bonomi, Presidente di Assolombarda: **"Sento il dovere come imprenditore che ascolta tantissimi suoi colleghi, di imprese grandi e piccole, di lanciare un appello alla società civile e alle istituzioni italiane"**.

Coronavirus, l'appello di Bonomi

Carlo Bonomi, Presidente di Assolombarda parla dell'emergenza Coronavirus, sottolineando la collaborazione e lo sforzo delle diverse imprese.

"L'emergenza sanitaria, il contenimento del virus e la messa a punto di tutto ciò che serve al personale sanitario e alle unità di terapia intensiva, vengono prima di ogni altra cosa – prosegue Bonomi –. Su questo, come imprese, collaboriamo col massimo impegno a tutti gli sforzi delle istituzioni per tutelare chi con noi coopera nelle aziende che non fermano la produzione, condividiamo le misure adottate dalle Autorità per rafforzare la produzione di attrezzature sanitarie e lo snellimento delle procedure per acquisirle e renderle operative nel Sistema Sanitario Italiano. Siamo consapevoli che le misure restrittive adottate in tutt'Italia hanno un forte impatto sulla vita quotidiana delle famiglie e, a nostra volta, chiediamo a tutti di rispettarle".

Le conseguenze economiche

TOP NEWS REGIONALI



AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Le incredibili immagini di Venezia completamente deserta GALLERY



EQUINOZIO 2020

Oggi è la festa del Papà, domani comincia la primavera



PLICO BOMBA

Da Roma alla Lombardia: busta esplosiva vicino a Milano, Unabomber ha cambiato obiettivo



EMERGENZA CORONAVIRUS

Decreto #iorestoacasa prorogato: scuole chiuse anche dopo il 3 aprile



TRAGEDIA

Infermiera si getta nel fiume, lavorava nel reparto di Terapia intensiva

[Altre notizie »](#)

FOTO PIÙ VISTE





Bonomi avverte però che le conseguenze economiche di questa pandemia si profilano potenzialmente gravi per il mondo, molto di più rispetto a quelle del secondo dopoguerra o della crisi finanziaria del 2008.

“Ma, al contempo, dobbiamo alzare lo sguardo oltre la grande sfida contro l'epidemia cui tutti siamo chiamati – sottolinea Bonomi –. Le conseguenze economiche della più rilevante interruzione dell'offerta ne dal secondo dopoguerra non sono e non saranno quelle di una crisi finanziaria come nel post 2008. Si profilano come potenzialmente molto più gravi, per l'Italia, per l'Europa e per il mondo globalizzato. Chiunque operi sui mercati non ha bisogno di aspettare le stime del primo e poi del secondo trimestre per immaginare quale sarà l'ordine di grandezza dei punti di PIL che perderemo in Italia e in Europa, oltre all'ulteriore frenata al commercio e al PIL mondiale che già rallentavano fortemente per effetto delle guerre sui dazi”.

“Dobbiamo essere pronti”

Il Presidente di Assolombarda continua dicendo che le imprese metteranno a disposizione tutte le loro competenze.

“Siamo tutti chiamati ad affrontare effetti e conseguenze economiche e sociali che fino all'altro ieri erano inimmaginabili. E l'Italia, proprio in quanto Paese occidentale investito per primo dal contagio e con un enorme debito pubblico, figlio di anni di scelte sbagliate, queste ferite rischia di subirle con maggior intensità. Dobbiamo essere pronti – prosegue Carlo Bonomi –, e come imprese intendiamo per prime mettere a disposizione tutte le nostre competenze e tutta la nostra passione, a iniziare fin da subito un confronto con le istituzioni a ogni livello e con tutte le forze sociali e del terzo settore, per immaginare adesso e insieme l'enorme quantità di scelte e misure che ci attendono per contenere il più possibile le enormi perdite in arrivo, e per perseguire in maniera credibile la ripresa il più rapidamente possibile. Serve una grande cooperazione pubblico-privato, analoga a quella che ha fatto reggere l'Italia ai colpi durissimi del secondo conflitto mondiale, del terrorismo, dell'inflazione, del rischio di insolvibilità che ci portò alla crisi del 2011. E che al contempo grazie alla forza del sistema produttivo italiano ci aveva portato alla sia pur modesta ripresa 2015-2017 e al record delle esportazioni italiane. Questa cooperazione sta funzionando sull'emergenza sanitaria. Ma bisogna immediatamente estenderla a tutta l'economia italiana. Finora, si sono succeduti decreti Legge ispirati alle primarie emergenze. Ma da subito occorre correggere quanto già nel decreto “Cura-Italia” appare inadeguato. Accanto a molte misure apprezzabili, le procedure della nuova cassa integrazione anti-COVID sono troppo farraginose ed escludono l'immediato anticipo bancario. È ingiusta l'asimmetria nel sostegno al reddito tra dipendenti e autonomi. Non ha senso immaginare dilazioni così brevi dei pagamenti di imposte e contributi. Di fatto, il rinvio dei

LA DISGRAZIA

Seregno, anziano investito e ucciso da un treno FOTO



L'OPERAZIONE DELLE FIAMME GIALLE

Preparavano e vendevano disinfettanti senza l'autorizzazione del Ministero: due farmacie brianzole nei guai



SEREGNO

Coronavirus, si laurea infermiera a porte chiuse



CULTURA

Da Brera al Louvre, dal Metropolitan all'Hermitage: dieci musei da visitare... restando a casa



LE IMMAGINI

Coronavirus, strade e piazze deserte anche a Lissone FOTO

[Guarda altre foto »](#)

VIDEO PIÙ VISTI



INARRESTABILE

Canta sul balcone per intrattenere i vicini – IL VIDEO



SITUAZIONE DRAMMATICA

L'Esercito porta le bare di Bergamo in altre regioni per le cremazioni VIDEO



I DATI

Contagiati in Lombardia: la situazione di oggi, martedì 17 marzo DIRETTA



termini di pagamento per la stragrande maggioranza delle imprese è praticamente nullo. Occorre urgentemente intervenire anche a favore delle aziende con più di 2 milioni di fatturato che costituiscono la colonna portante della nostra economia. Inoltre, per le imprese oltre i 250 addetti, non ammesse al fondo garanzia PMI, immaginare che il sostegno alla liquidità sia garantito da 500 milioni tramite la Cassa Depositi e Prestiti è un ordine di grandezza poco più che simbolico. **Tutto si può adeguare e correggere con nuovi interventi immediati**, ed è questo innanzitutto ciò che chiediamo senza polemiche. Ma **bisogna subito, insieme, mettere a fuoco alcune priorità che segnino poi la strada da seguire per mesi e mesi** – continua **Bonomi** –. **Non c'è sostegno al reddito che valga se non tuteliamo la produzione, la manifattura e l'offerta di servizi**, non solo con misure a tempo a favore delle filiere oggi più colpite come ristorazione turismo e trasporti. Se non **concepriamo una strategia di Paese di lungo termine e con una visione internazionale**, la logica conseguenza sarà un aumento dei fallimenti, del tasso di disoccupazione con pericolose ricadute sulla coesione sociale. **Le misure vanno adottate con un confronto delle parti e tenendo conto delle conseguenze, basta interventi figli di contrattazioni politiche riservate e appresi solo leggendo testi che arrivano a scelte fatte**”.

Responsabilità e consapevolezza

Bonomi sostiene che l'Italia deve incalzare le misure annunciate ieri, mercoledì 18 marzo, dalla Banca Centrale Europea.

“Non bisogna mai dimenticare le condizioni di rischio nell'accesso ai mercati che gravano sull'Italia per il suo debito pubblico. Per questo **la nuova condizione di responsabilità e consapevolezza che si diffonde nei governi di Germania e Francia, le nuove misure finalmente annunciate ieri sera dalla Banca Centrale Europea, vanno incalzate dall'Italia con proposte non solo innovative, ma responsabili. Innovative nel ricorso a eurobond anti-crisi e nel riorientamento e potenziamento dei Fondi Europei**. Ma anche responsabili, perché riusciremo a ottenere di più se l'Italia saprà avanzare **proposte straordinarie di utilizzo anche del Fondo Salva-Stati**, in un quadro credibile di impegni pluriennali di rilancio della produttività e di contenimento di ogni deficit che non sia momentaneamente dovuto alla crisi”.

L'appello a istituzioni e società civile

“Ci auguriamo che istituzioni e società civile condividano e arricchiscano lo spirito che ci induce a questo appello. **Questo è il tempo innanzitutto di dare senza aspettare di ricevere** – conclude **Bonomi** –. **Lo sanno bene le imprese**, che da sempre rappresentano una rete di vitale importanza per la società e il territorio. Oggi serve coraggio per vincere la paura, grande senso di responsabilità e collaborazione. **Il futuro che vogliamo parte da noi. Anche per questo le imprese non vogliono e non possono fermarsi**”.

Coronavirus, Fontana: “Ricevuto offerte da 5 euro a 10 milioni. Grazie a tutti, ce la faremo” VIDEO



COVID-19

Coronavirus: dalla Regione i dati di oggi, giovedì 12 marzo DIRETTA



[Guarda altri video »](#)

Il mondo che vorrei



SPONSORIZZATO

Vivere a zero emissioni di CO2, istruzioni per l'uso VIDEO

[Altre notizie »](#)

LA CASA DEI COMUNI
anci
LOMBARDIA



Coronavirus, il Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18 #CuraItalia

[Altre notizie »](#)

[TORNA ALLA HOME](#)*Il mio stile di* **VITA**

SPONSORIZZATO

Denti sensibili al caldo e al freddo: cosa fare?



NUOVO MAGAZINE

"Il mio stile di vita" con il tuo giornale

AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Consigli per la vita in ambienti chiusi

TREND IN AUMENTO

Consumo di frutta e verdura in crescita col Coronavirus

NO AL FAI DA TE

Coronavirus e dieta?**L'esperto: "Diffidate dei guru del momento"**[Altre notizie »](#)

BONOMI: ALZIAMO LO SGUARDO AL FUTURO. SUBITO SCELTE CORAGGIOSE PER CONTENERE L'IMPATTO SULLECONOMIA E

“Sento il dovere come imprenditore che ascolta tantissimi suoi colleghi, di imprese grandi e piccole, di lanciare un appello alla società civile e alle istituzioni italiane”. Così Carlo Bonomi, Presidente di Assolombarda, sull'emergenza Coronavirus.

“L'emergenza sanitaria, il contenimento del virus e la messa a punto di tutto ciò che serve al personale sanitario e alle unità di terapia intensiva, vengono prima di ogni altra cosa – prosegue Bonomi –. Su questo, come imprese, collaboriamo col massimo impegno a tutti gli sforzi delle istituzioni per tutelare chi con noi coopera nelle aziende che non fermano la produzione, condividiamo le misure adottate dalle Autorità per rafforzare la produzione di attrezzature sanitarie e lo snellimento delle procedure per acquisirle e renderle operative nel Sistema Sanitario Italiano. Siamo consapevoli che le misure restrittive adottate in tutt'Italia hanno un forte impatto sulla vita quotidiana delle famiglie e, a nostra volta, chiediamo a tutti di rispettarle”.

“Ma, al contempo, dobbiamo alzare lo sguardo oltre la grande sfida contro l'epidemia cui tutti siamo chiamati – sottolinea Bonomi –. Le conseguenze economiche della più rilevante interruzione dell'offerta ne dal secondo dopoguerra non sono e non saranno quelle di una crisi finanziaria come nel post 2008. Si profilano come potenzialmente molto più gravi, per l'Italia, per l'Europa e per il mondo globalizzato. Chiunque operi sui mercati non ha bisogno di aspettare le stime del primo e poi del secondo trimestre per immaginare quale sarà l'ordine di grandezza dei punti di PIL che perderemo in Italia e in Europa, oltre all'ulteriore frenata al commercio e al PIL mondiale che già rallentavano fortemente per effetto delle guerre sui dazi”.

“Siamo tutti chiamati ad affrontare effetti e conseguenze economiche e sociali che fino all'altro ieri erano inimmaginabili. E l'Italia, proprio in quanto Paese occidentale investito per primo dal contagio e con un enorme debito pubblico, figlio di anni di scelte sbagliate, queste ferite rischia di subirle con maggior intensità”.

“Dobbiamo essere pronti – prosegue Carlo Bonomi –, e come imprese intendiamo per prime mettere a disposizione tutte le nostre competenze e tutta la nostra passione, a iniziare fin da subito un confronto con le istituzioni a ogni livello e con tutte le forze sociali e del terzo settore, per immaginare adesso e insieme l'enorme quantità di scelte e misure che ci attendono per contenere il più possibile le enormi perdite in arrivo, e per perseguire in maniera credibile la ripresa il più rapidamente possibile”.

“Serve una grande cooperazione pubblico-privato, analoga a quella che ha fatto reggere l'Italia ai colpi durissimi del secondo conflitto mondiale, del terrorismo, dell'inflazione, del rischio di insolvibilità che ci portò alla crisi del 2011. E che al contempo grazie alla forza del sistema produttivo italiano ci aveva portato alla sia pur modesta ripresa 2015-2017 e al record delle esportazioni italiane”.

“Questa cooperazione sta funzionando sull'emergenza sanitaria. Ma bisogna immediatamente estenderla a tutta l'economia italiana. Finora, si sono succeduti decreti Legge ispirati alle primarie emergenze. Ma da subito occorre correggere quanto già nel decreto “Cura-Italia” appare inadeguato. Accanto a molte misure apprezzabili, le procedure della nuova cassa integrazione anti-COVID sono troppo farraginose ed escludono l'immediato anticipo bancario. È ingiusta l'asimmetria nel sostegno al reddito tra dipendenti e autonomi. Non ha senso immaginare dilazioni così brevi dei pagamenti di imposte e contributi. Di fatto, il rinvio dei termini di pagamento per la stragrande maggioranza delle imprese è praticamente nullo. Occorre urgentemente intervenire anche a favore delle aziende con più di 2 milioni di fatturato che costituiscono la colonna portante della nostra economia. Inoltre, per le imprese oltre i 250 addetti, non ammesse al fondo garanzia PMI, immaginare che il sostegno alla liquidità sia garantito da 500 milioni tramite la Cassa Depositi e Prestiti è un ordine di grandezza poco più che simbolico. Tutto si può adeguare e correggere

con nuovi interventi immediati, ed è questo innanzitutto ciò che chiediamo senza polemiche". "Ma bisogna subito, insieme, mettere a fuoco alcune priorità che segnino poi la strada da seguire per mesi e mesi – continua Bonomi –. Non c'è sostegno al reddito che valga se non tuteliamo la produzione, la manifattura e l'offerta di servizi, non solo con misure a tempo a favore delle filiere oggi più colpite come ristorazione turismo e trasporti. Se non concepiamo una strategia di Paese di lungo termine e con una visione internazionale, la logica conseguenza sarà un aumento dei fallimenti, del tasso di disoccupazione con pericolose ricadute sulla coesione sociale. Le misure vanno adottate con un confronto delle parti e tenendo conto delle conseguenze, basta interventi figli di contrattazioni politiche riservate e appresi solo leggendo testi che arrivano a scelte fatte.

Non bisogna mai dimenticare le condizioni di rischio nell'accesso ai mercati che gravano sull'Italia per il suo debito pubblico. Per questo la nuova condizione di responsabilità e consapevolezza che si diffonde nei governi di Germania e Francia, le nuove misure finalmente annunciate ieri sera dalla Banca Centrale Europea, vanno incalzate dall'Italia con proposte non solo innovative, ma responsabili. Innovative nel ricorso a eurobond anti-crisi e nel riorientamento e potenziamento dei Fondi Europei. Ma anche responsabili, perché riusciremo a ottenere di più se l'Italia saprà avanzare proposte straordinarie di utilizzo anche del Fondo Salva-Stati, in un quadro credibile di impegni pluriennali di rilancio della produttività e di contenimento di ogni deficit che non sia momentaneamente dovuto alla crisi".

"Ci auguriamo che istituzioni e società civile condividano e arricchiscano lo spirito che ci induce a questo appello. Questo è il tempo innanzitutto di dare senza aspettare di ricevere – conclude Bonomi –. Lo sanno bene le imprese, che da sempre rappresentano una rete di vitale importanza per la società e il territorio. Oggi serve coraggio per vincere la paura, grande senso di responsabilità e collaborazione. Il futuro che vogliamo parte da noi. Anche per questo le imprese non vogliono e non possono fermarsi".

[BONOMI: ALZIAMO LO SGUARDO AL FUTURO. SUBITO SCELTE CORAGGIOSE PER CONTENERE LIMPATTO SULLECONOMIA E]



TRA LE RIGHE

La ragione non è sempre pessimista Uno sguardo all'economia di oggi e domani

di Antonio Calabrò



Il declino dell'Italia non è ineluttabile. Anzi, ci sono virtù spesso trascurate che possono averla vinta sul pur gravissimi rischi: "Nelle vicende della società e dell'economia italiana degli ultimi decenni vi sono stati molti sviluppi negativi, che spingevano il nostro Paese verso un destino di decadenza, ma anche punti di resistenza. Nemmeno la ragione può essere del tutto pessimista".

Sono parole di Salvatore Rossi, ex direttore generale della Banca d'Italia e presidente di Tim, che dialoga con Ferruccio de Bortoli in "La ragione e il buonsenso", una "conversazione patriottica sull'Italia" pubblicata da Il Mulino e attenta a raccogliere, nonostante la piena consapevolezza dei mali italiani, quegli elementi che possono sostenere le pur lievi speranze di ripresa.

Si parla di economia e di forza delle imprese che, comunque, investono e innovano e d'un senso civico diffuso, della generosità del volontariato e di un'etica familiare che aiuta a non precipitare nello sconforto da corruzione, malgoverno, carenze degli apparati pubblici. L'Europa teme che gli italiani siano "cicale" sedotte dalla spesa pubblica assistenziale. Ma resta comunque vivo un sistema di valori sociali su cui fare leva. La risposta alla crisi, dicono i due

Ferruccio de Bortoli
Salvatore Rossi

**LA RAGIONE
E IL
BUONSENNO**
CONVERSAZIONE
PATTIOTICA SULL'ITALIA
di Ferruccio de Bortoli
e Salvatore Rossi
Il Mulino
52 pagine
15 euro

**SALVATORE
ROSSI**

**La politica
economica
italiana
dal 1968 a oggi**
Laterza
232 pagine
18 euro

**due anni
tra i
conti
pubblici**
di Giampaolo Galli
e Carlo Cottarelli
Feltrinelli

**Il tempo delle
incertezze.
XXIV Rapporto
sull'economia
globale e l'Italia**
di Mario Deaglio (a
cura di)
Guerini e associati
256 pagine
1,50 euro



**La ragione
e il buonsenso
Conversazione
patriottica
sull'Italia**
di Ferruccio De
Bortoli, Salvatore
Rossi
Il Mulino
52 pagine
15 euro

**La politica
economica
italiana dal 1968
a oggi**
di Salvatore Rossi
Laterza
232 pagine
18 euro

**Due anni tra i
conti pubblici**
di Giampaolo Galli,
Carlo Cottarelli
Feltrinelli

**Il tempo delle
incertezze.
XXIV Rapporto
sull'economia
globale e l'Italia**
di Mario Deaglio (a
cura di)
Guerini e associati
256 pagine
1,50 euro

interlocutori, con grande senso di responsabilità, non sta nel populismo o nel purtroppo diffuso nazionalismo rancoroso e spesso razzista di "moltitudini vocanti", ma nell'impegno a fare crescere, nelle nuove generazioni, l'idea della necessità di riforme che premiano conoscenze, capacità, volontà d'un migliore futuro. Siamo "eccezionali" nelle emergenze. Bisogna imparare a esserlo nella quotidianità.

Chi vuole capire meglio l'andamento della nostra economia e il senso delle scelte pubbliche che non hanno finora favorito una crescita equilibrata, si può affidare a un'opera ben documentata, sempre di Salvatore Rossi, "La politica economica italiana dal 1968 a oggi". Laterza: una stagione di "delusioni ed errori", con pagine di intelligenza e coraggio nella stagione del tentativo di risanamento dei conti e della scelta dell'ingresso nell'euro. Dieci anni fa, però, il precipizio in una "crisi economica gravissima" da cui ancora stentiamo a riprenderci. Si torna all'attualità di riforme su spesa pubblica, innovazione, lavoro.

Ecco uno dei nodi fondamentali da sciogliere: una spesa pubblica improduttiva, che brucia risorse e frena il dinamismo imprenditoriale e sociale. Il fenomeno è documentato da Carlo Cottarelli e Giampaolo Galli in

"Due anni tra i conti pubblici", Feltrinelli: la sintesi del lavoro dell'Osservatorio sui conti pubblici fondato, appunto da Cottarelli, presso l'università Cattolica di Milano. Con una conclusione politica di grande spessore: "Per fare crescere l'economia italiana non basta migliorare i

conti pubblici. Occorre ridurre la burocrazia, rendere la giustizia civile più veloce, recuperare risorse per ridurre le aliquote fiscali e attraverso il recupero dell'evasione e il taglio della spesa meno produttiva".

Anche l'economia globale si muove tra molte incertezze. Con evidenti segni di difficoltà, tra tensioni, guerre commerciali e protezionismi che frenano scambi e investimenti. Per l'Italia la fragilità è maggiore, con una condizione generale di bassissima crescita che può facilmente ribaltarsi in recessione (lo temono gli analisti di Nomura, come effetto dell'epidemia da coronavirus, che mette in crisi le catene di fornitura dei prodotti cinesi per le imprese europee).

Prospettive e preoccupazioni si ricavano con chiarezza da "Il tempo delle incertezze", a cura di Mario Deaglio, Guerini e Associati: il XXIV Rapporto sull'economia globale e l'Italia curato come ogni anno dal Centro Einaudi e Ubi Banca.

Per il nostro paese, si insiste sulle disuguaglianze territoriali e sociali legate appunto a una crescita dello "zero virgola...", sullo "sciopero degli investimenti" e sulla necessità di scelte di politica industriale e fiscale per fare ripartire le imprese e il lavoro. Ambizioso programma.

MUSICA

Concerto al buio con Cesare Picco

Torna a Monza il concerto al buio di Cesare Picco: "Blind date" fa tappa al manzoni mercoledì 26 febbraio alle 21. È il concerto al buio ideato nel 2009 dal pianista e compositore Cesare Picco e promosso da CBM Italia Onlus nei principali teatri italiani. "Un concerto straordinario, unico nel suo genere, un'esperienza sensoriale di grande impatto emotivo, che scavalca i confini della musica per immergere il pubblico in una realtà sconosciuta al più: il buio". Il concerto è gratuito con prenotazione obbligatoria al link www.cbmitalia.org. Consigliata la donazione a favore dei progetti di CBM in Africa, Asia e America Latina.





L'IDEA Eirk Somaschini, imprenditore seregnesse, ha attivato una raccolta fondi per sostenere l'ospedale monzese

Anche i giovani di Assolombarda in campo per il San Gerardo

Le donazioni avvengono su una piattaforma digitale: finora ne hanno beneficiato il Niguarda di Milano (204mila euro) e il Manzoni di Lecco (52mila euro). «Soldi per strumenti sanitari»



IN CENTRO

Stop al pagamento dei parcheggi per un mese

Novità anche per i parcheggi a Seregno. Martedì scorso, il sindaco Alberto Rossi ha firmato un'ordinanza, che prevede che, per il periodo di un mese, sia sospeso il pagamento degli stalli nei parcheggi interrati di via Ballerini, piazza Monsignor Gandini e via Giovanni XXIII ed in quello in superficie di largo degli alpini. In totale, i posti che in questo modo potranno essere utilizzati gratuitamente sono centosettantasei. La novità è stata motivata dal fatto che i provvedimenti che limitano gli spostamenti dei cittadini hanno incrementato l'esigenza di spazi per una sosta continuativa degli autoveicoli.

nario». Quindi, un approfondimento: «Il nome della campagna, #NonLasciamoIndietroNessuno, indica come per noi l'assistenza sanitaria debba essere la stessa per gli anziani, che sono la nostra storia e le nostre radici, e per i bambini, che sono il nostro futuro. Dobbiamo sensibilizzare tutti ad azioni concrete, per reperire risorse. È poi fondamentale adottare e promuovere comportamenti responsabili. Fuori dalla finestra vedo ancora un sacco di persone che si muovono e non hanno obiettivi precisi. Bisogna stare a casa, bisogna mantenere la distanza dall'altro. Il contributo di tutti è importante». Per avere informazioni sulla campagna o contribuire, basta cliccare su www.gofundme.com/t/nonlasciamoindietronessuno.

di **Paolo Colzani**

«La nostra è una campagna di giovani imprenditori, di associazioni di categoria e di personaggi famosi, che si mettono a disposizione della collettività. Siamo in un momento di difficoltà e dobbiamo aiutarci a vicenda». Erik Somaschini (nella foto è a sinistra, con Francesco Facchinetti), imprenditore seregnesse nel ramo delle assicurazioni, ha inquadrato così nei giorni scorsi la campagna #NonLasciamoIndietroNessuno, nata dal desiderio di offrire, con una raccolta di fondi, un sostegno concreto al sistema sanitario, in primis a quello lombardo, nel momento drammatico prodotto dall'emergenza figlia del Coronavirus. L'iniziativa è stata voluta da

una pluralità di soggetti, composta da Gruppo Giovani Assolombarda, Newco Management srl, Francesco Facchinetti, Andrea Petagna, Spartan Tech Srl, Pop Sports, Agam, Forum Economia Innovazione, Assempredil Ance Milano, Junior Enterprise Italy, Elsa Milano, Associazione Italia per la Direzione del Personale, Starting Finance Srl, GaragErasmus ed Aiesec Italia.

La raccolta avviene attraverso la piattaforma internet GoFundMe e fin qui ne hanno beneficiato l'ospedale Niguarda di Milano (204mila euro, per tre postazioni di rianimazione complete) ed il Manzoni di Lecco (52mila euro, per una postazione). Adesso l'obiettivo è quello di far partire proprio in queste ore un crowdfunding per il San

Gerardo di Monza, riferimento imprescindibile per l'intero territorio brianzolo (e non solo) nell'odierna fase delicatissima. «Sono uno dei promotori di questa campagna - ha continuato Somaschini -. Stiamo vivendo un momento di crisi e difficoltà del sistema sanitario. Noi vogliamo raccogliere risorse utili a compere strumenti sanitari indispensabili, come respiratori o mascherine, a supporto degli ospedali, partendo da quelli lombardi, anche se ormai il problema si è esteso in maniera drammatica. Vogliamo in questo modo aiutare i medici e gli infermieri, che ringrazio perché stanno facendo un lavoro straordi-





ASSOLOMBARDA Appello del presidente Carlo Bonomi a società civile e istituzioni: «Conta indicare la strada per i prossimi mesi»

«La priorità va all'emergenza Ma bisogna guardare al futuro»

Il Cura Italia non basta, è inadeguato. E se la priorità resta in questo momento l'emergenza sanitaria per sconfiggere il Coronavirus, bisogna già pensare alle conseguenze della «più rilevante interruzione dell'offerta del dopoguerra». Da Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, arriva un appello alla società civile e alle istituzioni per pensare al futuro, alla salvaguardia della produzione, condizione necessaria per sostenere il reddito. «Il contenimento del virus e la messa a punto di tutto ciò che serve al perso-

nale sanitario e alle unità di terapia intensiva, vengono prima di ogni altra cosa - spiega - Siamo consapevoli che le misure restrittive adottate in tutt'Italia hanno un forte impatto sulla vita quotidiana delle famiglie e, a nostra volta, chiediamo a tutti di rispettarle».

Ma non ci si può fermare a questo: «Dobbiamo alzare lo sguardo. Le conseguenze economiche non sono e non saranno quelle di una crisi finanziaria come nel post 2008. Si profilano come potenzialmente molto più

gravi, per l'Italia, per l'Europa e per il mondo globalizzato». L'Italia in questo contesto rischia di subire più di altri Paesi: «Serve una grande cooperazione pubblico-privato, analoga a quella che ha fatto reggere l'Italia ai colpi durissimi del secondo conflitto mondiale, del terrorismo, dell'inflazione, del rischio di insolvibilità che ci portò alla crisi del 2011». Una cooperazione che funziona nell'emergenza sanitaria ma che deve essere estesa all'economia. Anche perché il Cura Italia, pur con misure apprezzabili, è inadeguato: «Le procedure della nuova cassa integrazione anti-Covid sono troppo farraginose ed escludono l'immediato anticipo bancario. È ingiusta l'asimmetria nel sostegno al reddito tra dipendenti e autonomi. Non ha senso immaginare dilazioni così brevi del



Carlo Bonomi con Giuseppe Conte

pagamenti di imposte e contributi. Di fatto, il rinvio dei termini di pagamento per la stragrande maggioranza delle imprese è praticamente nullo. Occorre intervenire anche a favore delle aziende con più di 2 milioni di fatturato che costituiscono la colonna portante della nostra economia». Quello che conta è indicare la strada per i prossimi mesi, una strategia a lungo termine che sostenga le filiere più colpite come ristorazione turismo e trasporti, con misure adottate con un confronto tra le parti. «Questo è il tempo innanzitutto di dare senza aspettare di ricevere - conclude Bonomi -. Oggi serve coraggio per vincere la paura, grande senso di responsabilità».

pagamenti di imposte e contributi. Di fatto, il rinvio dei termini di pagamento per la stragrande maggioranza delle imprese è praticamente nullo. Occorre intervenire anche a favore delle aziende con più di 2 milioni di fatturato che costituiscono la colonna portante della nostra economia». Quello che conta è indicare la strada per i prossimi mesi, una strategia a lungo termine che sostenga le filiere più colpite come ristorazione turismo e trasporti, con misure adottate con un confronto tra le parti. «Questo è il tempo innanzitutto di dare senza aspettare di ricevere - conclude Bonomi -. Oggi serve coraggio per vincere la paura, grande senso di responsabilità».





**AFFRONTEREMO
CONSEGUENZE
INIMMAGINABILI**

ASSOLOMBARDA Appello del presidente Carlo Bonomi a società civile e istituzioni



Carlo Bonomi con il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

«Priorità all'emergenza ma guardiamo al futuro»

Cura Italia: misure apprezzabili ma è inadeguato, occorre una strategia a lungo termine, serve coraggio

oltre all'ulteriore frenata al commercio e al Pil mondiale». L'Italia in questo contesto rischia di subire più di altri Paesi: «Serve una grande cooperazione pubblico-privato, analoga a quella che ha fatto reggere l'Italia ai colpi durissimi del secondo conflitto mondiale, del terrorismo, dell'inflazione, del rischio di insolvibilità che ci portò alla crisi

del 2011». Una cooperazione che funziona nell'emergenza sanitaria ma che deve essere estesa all'economia. Anche perché il Cura Italia, pur con misure apprezzabili, è inadeguato: «Le procedure della nuova cassa integrazione anti-Covid sono troppo farraginose ed escludono l'immediato anticipo bancario. È ingiusta l'asimmetria nel sostegno al

reddito tra dipendenti e autonomi. Non ha senso immaginare dilazioni così brevi dei pagamenti di imposte e contributi. Di fatto, il rinvio dei termini di pagamento per la stragrande maggioranza delle imprese è praticamente nullo. Occorre intervenire anche a favore delle aziende con più di 2 milioni di fatturato che costituiscono la colonna portante della nostra economia». Quello che conta è indicare la strada per i prossimi mesi, una strategia a lungo termine che sostenga le filiere più colpite come ristorazione, turismo e trasporti, con misure adottate con un confronto tra le parti. «Le nuove misure finalmente annunciate dalla Bce, vanno incalzate dall'Italia con proposte non solo innovative, ma responsabili, in un quadro credibile di impegni pluriennali di rilancio della produttività e di contenimento di ogni deficit che non sia momentaneamente dovuto alla crisi. Questo è il tempo innanzitutto di dare senza aspettare di ricevere - conclude Bonomi -. Lo sanno bene le imprese, che da sempre rappresentano una rete di vitale importanza per la società e il territorio. Oggi serve coraggio per vincere la paura, grande senso di responsabilità e collaborazione. Il futuro che vogliamo parte da noi. Anche per questo le imprese non vogliono e non possono fermarsi».





L'appello di Assolombarda rivolto alla società civile e alle istituzioni italiane per riprendere il nostro futuro

Bonomi: «Subito scelte coraggiose per contenere l'impatto sull'economia e perseguire la ripresa»

MILANO (gac) «Sento il dovere come imprenditore che ascolta tantissimi suoi colleghi, di imprese grandi e piccole, di lanciare un appello alla società civile e alle istituzioni italiane». Così **Carlo Bonomi**, Presidente di Assolombarda, sull'emergenza Coronavirus.

«L'emergenza sanitaria, il contenimento del virus e la messa a punto di tutto ciò che serve al personale sanitario e alle unità di terapia intensiva, vengono prima di ogni altra cosa - prosegue Bonomi -. Su questo, come imprese, collaboriamo col massimo impegno a tutti gli sforzi delle istituzioni per tutelare chi con noi coopera nelle aziende che non fermano la produzione, condividiamo le misure adottate dalle Autorità per rafforzare la produzione di attrezzature sanitarie e lo snellimento delle procedure per acquisirle e renderle operative nel Sistema Sanitario Italiano. Siamo consapevoli che le misure restrittive adottate in tutt'Italia hanno un forte impatto sulla vita quotidiana delle famiglie e, a nostra volta, chiediamo a tutti di rispettarle».

«Ma, al contempo, dobbiamo alzare lo sguardo oltre la grande sfida contro l'epidemia cui tutti siamo chiamati - sottolinea Bonomi -. Le conseguenze economiche della più rilevante interruzione dell'offerta ne dal secondo dopoguerra non sono e non saranno quelle di una crisi finanziaria come nel post 2008. Si profilano come potenzialmente molto più gravi, per l'Italia, per l'Europa e per il mondo globalizzato. Chiunque operi sui mercati non ha bisogno di aspettare le stime del primo e poi del secondo trimestre per immaginare quale sarà l'ordine

di grandezza dei punti di PIL che perderemo in Italia e in Europa, oltre all'ulteriore frenata al commercio e al PIL mondiale che già rallentavano fortemente per effetto delle guerre sui dazi».

«Siamo tutti chiamati ad affrontare effetti e conseguenze economiche e sociali che fino all'altro ieri erano inimmaginabili. E l'Italia, proprio in quanto Paese occidentale investito per primo dal contagio e con un enorme debito pubblico, figlio di anni di scelte sbagliate, queste ferite rischia di subirle con maggior intensità».

«Dobbiamo essere pronti - prosegue Carlo Bonomi -, e come imprese intendiamo per prime mettere a disposizione tutte le nostre competenze e tutta la nostra passione, a iniziare fin da subito un confronto con le istituzioni a ogni livello e con tutte le forze sociali e del terzo settore, per immaginare adesso e insieme l'enorme quantità di scelte e misure che ci attendono per contenere il più possibile le enormi perdite in arrivo, e per perseguire in maniera credibile la ripresa il più rapidamente possibile».

«Serve una grande cooperazione pubblico-privato, analoga a quella che ha fatto reggere l'Italia ai colpi durissimi del secondo conflitto mondiale, del terrorismo, dell'inflazione, del rischio di insolvibilità che ci portò alla crisi del 2011. E che al contempo grazie alla forza del sistema produttivo italiano ci aveva portato alla sia pur modesta ripresa 2015-2017 e al record delle esportazioni italiane».

«Questa cooperazione sta funzionando sull'emergenza sanitaria. Ma bisogna immediatamente estenderla a tutta l'economia italiana. Finora,

si sono succeduti decreti Legge ispirati alle primarie emergenze. Ma da subito occorre correggere quanto già nel decreto "Cura-Italia" appare inadeguato. Accanto a molte misure apprezzabili, le procedure della nuova cassa integrazione anti-COVID sono troppo farraginose ed escludono l'immediato anticipo bancario. È ingiusta l'asimmetria nel sostegno al reddito tra dipendenti e autonomi. Non ha senso immaginare dilazioni così brevi dei pagamenti di imposte e contributi. Di fatto, il rinvio dei termini di pagamento per la stragrande maggioranza delle imprese è praticamente nullo. Occorre urgentemente intervenire anche a favore delle aziende con più di 2 milioni di fatturato che costituiscono la colonna portante della nostra economia. Inoltre, per le imprese oltre i 250 addetti, non ammesse al fondo garanzia PMI, immaginare che il sostegno alla liquidità sia garantito da 500 milioni tramite la Cassa Depositi e Prestiti è un ordine di grandezza poco più che simbolico. Tutto si può adeguare e correggere con nuovi interventi immediati, ed è questo innanzitutto ciò che chiediamo senza polemiche».

«Ma bisogna subito, insieme, mettere a fuoco alcune priorità che segnino poi la strada da seguire per mesi e mesi - continua Bonomi -. Non c'è sostegno al reddito che valga se non tuteliamo la produzione, la manifattura e l'offerta di servizi, non solo con misure a tempo a favore delle filiere oggi più colpite come ristorazione turismo e trasporti. Se non concepiamo una strategia di Paese di lungo termine e con una visione internazionale, la logica conseguenza sarà un aumento dei fallimenti, del tasso di

disoccupazione con pericolose ricadute sulla coesione sociale. Le misure vanno adottate con un confronto delle parti e tenendo conto delle conseguenze, basta interventi figli di contrattazioni politiche riservate e appresi solo leggendo testi che arrivano a scelte fatte. Non bisogna mai dimenticare le condizioni di rischio nell'accesso ai mercati che gravano sull'Italia per il suo debito pubblico. Per questo la nuova condizione di responsabilità e consapevolezza che si diffonde nei governi di Germania e Francia, le nuove misure finalmente annunciate ieri sera dalla Banca Centrale Europea, vanno incalzate dall'Italia con proposte non solo innovative, ma responsabili. Innovative nel ricorso a eurobond anti-crisi e nel riorientamento e potenziamento dei Fondi Europei. Ma anche responsabili, perché riusciremo a ottenere di più se l'Italia saprà avanzare proposte straordinarie di utilizzo anche del Fondo Salva-Stati, in un quadro credibile di impegni pluriennali di rilancio della produttività e di contenimento di ogni deficit che non sia momentaneamente dovuto alla crisi».

«Ci auguriamo che istituzioni e società civile condividano e arricchiscano lo spirito che ci induce a questo appello. Questo è il tempo innanzitutto di dare senza aspettare di ricevere - conclude Bonomi -. Lo sanno bene le imprese, che da sempre rappresentano una rete di vitale importanza per la società e il territorio. Oggi serve coraggio per vincere la paura, grande senso di responsabilità e collaborazione. Il futuro che vogliamo parte da noi. Anche per questo le imprese non vogliono e non possono fermarsi».



Carlo Bonomi, presidente Asso-
lombarda





Unicredit amplia il suo "Pacchetto emergenza" Unicredit ha ampliato a tutta Italia ed allargato il suo pacchetto di sostegno ai clienti. Ai privati è concessa per i mutui una sospensione del rimborso della quota capitale fino a 12 mesi. Per le Pmi previsti finanziamenti aggiuntivi, pari ad almeno il 10% dell'utilizzato in essere

Resistere

Brianza, dai body sportivi alle mascherine la fabbrica che reagisce all'emergenza

Il patron: "Ho pianto un giorno intero, poi mi sono mosso e da allora sono sempre qui"

dal nostro inviato
Marco Patucchi

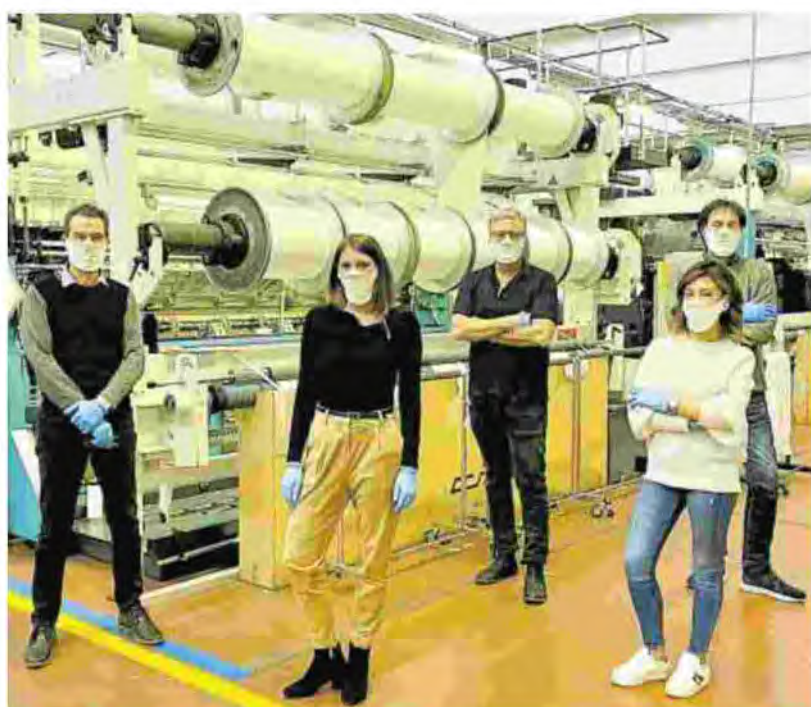
VERANO BRIANZA – I telai sfornano migliaia di pezzi, controllati da operai in mascherina mentre le tagliatrici, anche loro rigorosamente "velate", rifiniscono il lavoro. Cesare Citterio è elettrizzato, snocciola numeri, caratteristiche tecniche, costi e prezzi. Poi una breve sosta nella sala esposizione dei capi tecnici sportivi core business dell'azienda. Davanti al body indossato da Serena Williams in una finale degli Open Usa di tennis, la domanda che tenevamo in gola da un po' esce come una stiletta: «Scusi, ma lo sa che qualcuno penserà che lei è un avvoltoio?». Citterio è il patron della Cifra, azienda di Verano Brianza che partendo dai sacchi per le patate è diventata leader mondiale di abbigliamento sportivo senza cuciture.

Ora ha rimodulato la produzione per realizzare mascherine in multifibra vendute a 6 euro

l'una in confezioni da 10: «Io vivo nell'epicentro di questa tragedia e ho pianto un giorno intero. Poi ho deciso di rispondere all'appello del Paese con un aiuto concreto e così ho pensato alle mascherine. Da quel momento sono concentrato solo sul progetto, ormai non guardo più neanche i tg. Non posso permettermi distrazioni, vivo qui in azienda giorno e notte». D'accordo, ma i 6 euro? «Riconvertire un impianto non è certo un affare, visto che oggi non rientriamo nemmeno dei costi di produzione. E poi le nostre mascherine d'alta gamma non sono quelle in "tessuto non tessuto" che si vedono in giro e, ovviamente, neanche con quelle con la valvola che secondo le ordinanze servono solo per gli operatori sanitari. Ma garantiscono con il tessuto doppiato il trattamento antibatterico e idrorepellente. Sono lavabile e riutilizzabili fino a dieci volte. Insomma l'ideale per chi deve comunque uscire». Citterio continua a mettere in fila dati e caratteristiche, spiega di essere in attesa della certificazione di Politecnico, Regione, Inail e poi torna sulla questione dei 6 euro, perché è come un rumore di fondo che sovrasta anche il concerto dei 20 telai Karl Mayer da 600 mila euro ciascuno: l'albero motore ruota a 400 giri al minuto, mentre più di 6

mila aghi "immagiano" 18 mila fili comandati da un computer grande come tre cabine telefoniche. Ci legge le condizioni di vendita controfirmate dai clienti: «Cifra spa una volta recuperati i costi di progettazione e sviluppo del prodotto, provvederà a ridurre coerentemente il prezzo di vendita». E ancora: «È espressamente preclusa, per i soggetti acquirenti, la rivendita, anche indiretta e per interposta persona, al fine di evitare speculazioni in questo periodo di emergenza».

L'iniziativa di Cifra è stata sollecitata anche da Assolombarda che, insieme a Confindustria Lombardia, incrocia domanda e offerta di dispositivi medici, di protezione individuale o di servizi: «Assistiamo anche le riconversioni della produzione e la certificazione dei nuovi dispositivi medici – spiega Cristian Ferraris, direttore di Assolombarda -. La nostra task force ha già garantito circa 15 mila consulenze». Citterio ci saluta con l'ultima idea: «Celebreremo la fine dell'emergenza con la produzione di uno stock di mascherine multicolori (oggi sono interamente bianche ndr)». Tornando a Milano, la strada è spettralmente deserta. Poche auto e qualche sporadico Tir, come se uno dei cuori produttivi del Paese avesse rallentato i battiti. Quasi fino a fermarsi.



▲ Il titolare e alcuni dipendenti della Cifra, l'azienda tessile brianzola che ha riconvertito la produzione per fare mascherine in multifibra





I PRIMI PROVVEDIMENTI PER LE IMPRESE

di Paolo Rossetti

Per tenere botta si affilano anche le armi del credito. L'emergenza coronavirus non si batte, dal punto di vista economico, solamente con la cassa integrazione o rinviando le scadenze di tasse e contributi in attesa di tempi migliori, ma anche garantendo sostegno alle aziende dal punto di vista dei finanziamenti.

È la strada che è stata intrapresa da "Confidi Systema", progetto condiviso da Confartigianato, Confagricoltura e Confindustria in Lombardia come polo del credito per le piccole e medie imprese.

La decisione di questi giorni, infatti, è di aumentare immediatamente all'80% la garanzia sulle operazioni per le aziende. A questo si aggiunge anche la riduzione del 25% delle commissioni rispetto al listino standard.

Confidi Systema ha deciso anche di scendere in campo da un altro punto di vista, stanziando 50mila euro a supporto di Regione Lombardia per l'iniziativa "Sostieni l'emergenza COVID-19, il tuo aiuto è prezioso": soldi che serviranno per sostenere lo sforzo di tutto il personale sanitario contro l'emergenza coronavirus.

"Di fronte a questa straordinaria emergenza siamo in prima linea per fare la nostra parte - dice il presidente Alessandro Spada (foto), che tra l'altro è presidente della Vrv di Ornago e vicepresidente vicario di Assolombarda, - avere alzato le percentuali di garanzia riducendone il prezzo va nella direzione di offrire alle imprese un sostegno tangibile ed immediatamente utilizzabile." Il mondo del credito, insomma, si sta muovendo



Confidi Systema, Banco Bpm e Ubi Soldi e garanzie: il primo soccorso del credito

Commissioni ridotte e plafond da 3 miliardi di euro per tutti i settori: una mano alle aziende. Finanziamenti per il commercio

do per mettere a disposizione delle imprese strumenti utili a fronteggiare la crisi: Banco Bpm, ad esempio, ha stanziato un plafond di 3 miliardi di euro che potranno essere utilizzati da società di tutti i settori senza limiti di fatturato e

operatori del Terzo Settore. La priorità sarà data alle imprese che fanno parte delle filiere più colpite dall'emergenza. Il piano prevede la possibilità di chiedere finanziamenti a condizioni di particolare favore, della durata fino a 24 mesi e con un preammortamento, compreso nella durata complessiva, fino a 9 mesi.

"Il nostro ruolo di banca di riferimento per l'economia del territorio ci impone di rendere disponibili nel più breve tempo possibile risorse supplementari necessarie a sostenere il tessuto socio-produttivo del nostro Paese. - dichiara Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm - Con la costituzione di que-

sto plafond da 3 miliardi di euro intendiamo offrire un aiuto concreto a supporto della liquidità delle aziende».

Infine anche Ubi Banca, in collaborazione con Confcommercio Milano, Lodi Monza e Brianza, Asconfidi Lombardia, Fidicom (il Fondo di garanzia fidi della Confcommercio milanese) ha reso disponibili finanziamenti ad hoc destinati alle attività commerciali del territorio.

Avranno un importo massimo pari a 100mila euro e durata massima di 36 mesi, di cui 6 mesi di preammortamento, con una garanzia diretta su patrimonio di Asconfidi Lombardia. Istruttoria senza spese. ■



I GIORNI DEL VIRUS

Gli artigiani chiudono bottega «La ripartenza? Il prima possibile»

La crisi del coronavirus ha colpito duramente il settore artigianale. Gli artigiani sono costretti a chiudere le botteghe per mancanza di clienti e di liquidi. La ripartenza sarà il prima possibile.





Consulenza gratuita per le imprese sul sito del Comune



SESTO SAN GIOVANNI

Un servizio online per aiutare imprenditori, commercianti e artigiani a districarsi tra ammortizzatori sociali, fisco, credito e altri contenuti dei decreti in collaborazione con Confcommercio, Confartigianato e Assolombarda.

Sul portale comunale sono state le faq che faranno da primo filtro alle domande tipiche delle imprese. Nel caso in cui fossero necessarie risposte più specifiche, si potrà compilare un form: i quesiti saranno presi in carico dal settore Commercio che attraverso gli uffici o le stesse associazioni di categoria fornirà tutte le risposte del caso alle imprese in cerca di aiuto.





Erik Somaschini con Francesco Facchinetti, suo amico e sostenitore della campagna di raccolta

Domenica 29 Marzo 2020 (0)

Facebook Twitter

#NonLasciamoIndietroNessuno, Dell'Orto e Somaschini: "Con noi tanti amici per aiutare l'ospedale San Gerardo" - VIDEO

Tra i promotori dell'iniziativa, oltre al Gruppo Giovani di Assolombarda, anche vicepresidente della Dell'Orto di Seregno e di Assolombarda e presidente di Eicma e l'imprenditore seregnesi. Obiettivo: 50 mila euro per aiutare la terapia intensiva dell'ospedale di Monza.

La campagna #NonLasciamoIndietroNessuno in soccorso dell'ospedale San Gerardo di Monza. Dopo le raccolte di fondi a favore del nosocomio milanese di Niguarda, al quale sono già state consegnate tre postazioni complete per la terapia intensiva, e del Manzoni di Lecco, che invece è destinato a riceverne due, nei giorni scorsi è stata avviata una raccolta anche per l'ospedale monzese, che nel pieno della diffusione del Coronavirus è diventato più che mai un riferimento per il territorio circostante.

L'obiettivo è raggiungere nel più breve tempo possibile l'importo di 50mila euro, che la direzione sanitaria utilizzerà poi per l'acquisto di strumentazioni fondamentali in questa fase: le necessità, entrambe per gli spazi di terapia intensiva, sono un ecografo di diagnosi per non movimentare il paziente ed un tomografo ad impedenza elettrica. Promotori dell'iniziativa sono il Gruppo Giovani di Assolombarda, Newco Management, Andrea Petagna, Erik Somaschini, Brianza Assicurazioni, Alfio Bardolla Training Group, Maria Anghileri, Spartan Tech, Pop Sports, Smart, Agenzia Yes, Agam, Forum Economia Innovazione, Assempredil Ance Milano, Junior Enterprise Italy, Elsa Milano, Aidp Lombardia, Starting Finance, GaragErasmus ed Aiesec Italia.



Seregno - Le attrezzature per la terapia intensiva donate al San Gerardo (Foto: By Paolo Colzani)



«Ci sono amici -ha commentato Alberto Rossi, sindaco di Seregno- che hanno lanciato una campagna che sta avendo molto successo. Hanno già raccolto fondi per il Niguarda di Milano ed il Manzoni di Lecco ed ora si propongono di farlo per il San Gerardo di Monza. Ciascuno può nel suo piccolo aiutare chi è in una trincea più importante di quella di un primo cittadino. Diamo una mano al San Gerardo di Monza: nessuno va lasciato da solo». Concorde l'imprenditore Erik Somaschini, seregnesi, in prima fila con #NonLasciamoIndietroNessuno: «Stiamo vivendo un momento di crisi e difficoltà del sistema sanitario. Noi vogliamo raccogliere risorse utili a comperare strumentazioni indispensabili, a supporto degli ospedali, partendo da quelli lombardi, anche se ormai il problema si è esteso in maniera drammatica. Vogliamo in questo modo aiutare i medici e gli infermieri, cui sono riconoscente perché stanno facendo un lavoro straordinario».

La campagna in queste ore sta intercettando un sostegno sempre più ad ampio raggio. «Dell'orto scende in campo al fianco dell'ospedale San Gerardo -ha confermato Andrea Dell'Orto, vicepresidente della Dell'orto di Seregno e di Assolombarda e presidente di Elcma-, impegnato nella dura lotta contro il Covid 19. Il nostro vuole essere un piccolo e concreto gesto per ringraziare chi, giorno dopo giorno, continua a combattere questa battaglia in prima linea, per noi e per l'Italia». Per contribuire, occorre andare sulla piattaforma internet GoFundMe, all'indirizzo <https://www.gofundme.com/f/nonlasciamoindietronessuno-asst-san-gerardo-monza>.

Paolo Colzani

© Simpliciter - Iniziativa

Articoli Correlati

 #NonLasciamoIndietroNessuno: una mano all'ospedale San Gerardo

Tags

#Monza #Seregno #Salute



Imprese, c'è anche chi lavora giorno e notte

L'impatto. Riconversione di produzioni, picchi di domanda per cibo e componentistica spingono l'utilizzo della capacità produttiva

Le scelte. Personale protetto con percorsi separati e turni aggiuntivi il sabato e la domenica per affrontare il boom della domanda di ossigeno

Luca Orlando

Prima un solo turno. Ora tre. Scelta organizzativa necessaria quella della genovese Behringer, controllata dal gruppo Sol. Perché mai come ora la domanda di riduttori e flussimetri per la distribuzione dell'ossigeno realizzati dall'azienda è diventata vitale, costringendo il gruppo a riorganizzarsi di conseguenza.

Domanda aggiuntiva che si scarica come uno tsunami su più settori, impegnati in prima linea ad affrontare l'emergenza. Perché a fronte di un'ampia parte del mondo produttivo costretto a chiudere o a restare operativo solo in modo marginale, vi è invece un'area di aziende messa pesantemente sotto pressione dalla crisi. Con la richiesta di uno sforzo produttivo impre-

visto, nel momento peggiore per farlo in termini logistici, organizzativi, psicologici.

La domanda alimentare

Un primo punto di tensione è nel comparto alimentare, che pur pagando il crollo dei consumi fuori casa deve affrontare una domanda dei supermercati lievitata del 20%, con richieste crescenti in arrivo anche dall'estero.

«L'acquisto da panico è arrivato in Italia ora si sta spostando in Francia o Regno Unito - spiega l'ad di Riso Gallo Carlo Preve - e ci siamo riorganizzati per gestire una domanda cresciuta del 30-40%, picco che non abbiamo mai visto nella nostra storia. Come facciamo? Ad alcune multinazionali che chiedono riso per realizzare altri prodotti abbiamo chiesto di attendere. Al nostro interno facciamo straordinari, ci siamo riorganizzati per migliorare l'efficienza. Persino il capo della produzione oggi è in linea a dare una mano per confezionare». Dal riso alla pasta il tema non cambia, sia che si tratti di grandi aziende che di Pmi. Il pastificio veneto Sgambaro, per esempio, è passato da 100 a 120 tonnellate prodotte al giorno, pur con personale ridotto. E le pro-

spettive per aprile vedono volumi in crescita anche superiore, con vendite tramite Amazon quadruplicate in 15 giorni. «La nostra domanda è triplicata - spiega Riccardo Felicetti, ad dell'omonimo pastificio trentino - e quindi siamo costretti a lavorare anche sabato e domenica. Ad alcuni nostri partner chiediamo di darci una mano, eppure gli ordini sono sempre troppi. Per alcuni mercati esteri, ad esempio, spedivamo un camion al mese. Ora ce ne chiedono dieci». Stesso tema a Vicenza, per il gruppo Pedon, che vede raddoppiata la propria domanda di legumi, trend affrontato portando da due a tre i turni giornalieri e aggiungendo la giornata del sabato.

I gas medicali

Altro comparto travolto dalle richieste è quello della produzione di gas medicali, per effetto di una domanda di ossigeno mai sperimentata in questa intensità: un paziente Covid ne utilizza anche 18 litri al minuto, sei volte tanto un paziente in normale terapia di ventilazione.

«Per gestire la domanda - spiega il vicepresidente del gruppo Sapi Maurizio Colombo, gruppo che ha appena consegnato gli impianti per il nuovo ospedale in Fiera a Milano - abbiamo riorganizzato la produzione "segregando" in termini aziendali ad esempio il personale critico, in modo che non entri mai in contatto con altri, pensando a percorsi diversi dal parcheggio delle auto fino all'attività interna. Come gestiamo l'emergenza? Non abbiamo assenze, tutti hanno percepito il valore critico di questa produzione».

«La produzione di ossigeno, da sempre a ciclo continuo - spiega il presidente e ad di Sol Aldo Fumagalli - non è il maggiore problema mentre il vero nodo è la distribuzione. I nostri centri di riempimento ormai lavorano in doppio turno, anche il sabato e la domenica, sette giorni su sette, perché la domanda negli ospedali più esposti è esplosa di cinque o sette volte. Il collo di bottiglia ora è nelle bombole, nell'assistenza domiciliare pre o post terapia intensiva. Servirano hub di assistenza collettivi, perché i conte-

nitori per la distribuzione singola tra poco non basteranno più».

Dai ventilatori ai farmaci

Lavoro a pieno regime anche per chi deve affrontare una domanda emergenziale su richiesta della protezione civile o delle regioni, a caccia in questa fase soprattutto di ventilatori polmonari e componentistica correlata, così come di materiale protettivo. «Abbiamo 17 persone al lavoro ogni giorno - spiega il presidente di Herno e Confindustria Moda Claudio Marenzi - per realizzare camici e mascherine che ogni giorno doniamo agli ospedali della nostra zona. Ora stiamo inserendo persone aggiuntive nei reparti e vediamo se è possibile passare al doppio turno per aumentare la produzione, che per ora è pari a 10 mila camici e 20 mila mascherine al mese». «Siamo qui, anche di notte - aggiunge l'imprenditore lombardo Francesco Cottino - e non era mai accaduto». Terzo turno straordinario avviato dal titolare della lombarda Elettrotecnica BC, che ha riconvertito alla produzione di mascherine produttive alcuni impianti dedicati ai tessuti per calzature. «Abbiamo personale 24 ore al giorno - spiega l'imprenditore - perché la domanda è impensabile, anche solo qui a Vigevano queste protezioni non bastano mai».

Produzione accelerata anche per la linea della milanese Sitti, appena riconvertita dalla produzioni di pannolini a quella di mascherine. «In precedenza lavorava solo fino a venerdì - spiega il direttore commerciale Filippo Guarnerio - mentre ora siamo già attivi sette giorni su sette su tre turni per produrre 900 mila pezzi al giorno, tutti destinati alla regione Lombardia».

Più difficile un upgrade produttivo per chi già lavora spesso a ciclo continuo, come è il caso della farmaceutica. Ma anche qui l'organizzazione non resta statica. Per esempio in Menarini, che ha riconvertito parte dello stabilimento di Firenze per produrre gel disinfettante: 150 persone al lavoro su due turni per produrre (e donare) inizialmente cinque e poi 15 tonnellate di prodotto alla settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Remo Pedon.
Alla presidenza
del gruppo Pedon

40%

**LA CRESCITA
PER RISO GALLO**

Ci siamo
riorganizzati per
gestire una
domanda che ha
raggiunto un
picco che non
abbiamo mai
visto nella nostra
storia, racconta
l'ad Carlo Preve



A pieno ritmo. La richiesta di uno sforzo produttivo
imprevisto si deve, tra gli altri, al comparto alimentare,
che pur pagando il crollo dei consumi fuori casa affronta
una domanda dei supermercati lievitata del 20%, con
richieste crescenti in arrivo anche dall'estero

18

LITRI AL MINUTO DI OSSIGENO

Un paziente Covid utilizza anche 18 litri al minuto,
sei volte tanto un paziente in normale terapia di ventilazione

